

l'eco del chisone *on line*

venerdì 29 aprile 2005

- Azienda 
- La storia
- Eco mese
- Pubblico
- Abbonamenti
- Scrivici
- Scrivi ai redattori
- Informazioni utili
- Prima Pagina
- Fatti
- Cultura
- Economia
- Società
- Città e Territorio
- Città
- Pedemontana
- Valli
- Val Po
- Pianura
- Cronache
- 7 Giorni
- Spettacoli
- Sport

l'eco



Mancano
1388209 giorni, 0 ore,
48 minuti e 3 secondi
alle Olimpiadi.



2005 CURLING
WORLD JUNIOR CHAMPIONSHIPS
MARCH 3-13 PINEROLO, ITALY
Classifiche e Foto

dal 25 febbraio
al 17 marzo
CURLING
PINEROLO
MONDIALE



Anno internazionale delle acque dolci 2003

Il Wwf annuncia: segnalate

Economizzare gli sprechi e diminuire massivamente il flusso di agenti inquinanti nei corsi fluviali

Nell'occorrenza dell'anno dedicato alle acque dolci, si vuole analizzare le esperienze europee che hanno portato alla privatizzazione dell'uso della risorsa idrica.

In termini ecologici, il Wwf è decisamente contrario ed in occasione dell'"Anno internazionale delle acque dolci 2003" spiega perché.

Le esperienze degli altri Paesi possono servirci da esempio, anche quelle da evitare: nel 1989, Inghilterra e Galles privatizzarono i servizi di acquedotti e fognature a livello regionale. Lo Stato si accollò debiti per oltre otto milioni di euro e spianò la strada ai nuovi gestori con ulteriori 2,6 miliardi di denaro pubblico e la garanzia di monopolio sulla fornitura per un periodo di venticinque anni.

Con questo generoso viatico, l'allora Governo Thatcher favorì l'ingresso in Borsa delle neonate società private. Un vero affare per quegli investitori, che riuscirono a ottenere le azioni a prezzo di emissione: la quotazione quintuplicò già nel corso della prima settimana.

Il bilancio ecologico è di tutt'altro tenore. Le aziende hanno lesinato sugli investimenti promessi, come nel caso della compagnia Yorkshire Water, che finora ha risanato solo 65 km di canali di scarico contro i 380 previsti. La tolleranza nei confronti delle perdite di acqua e di liquami, che raggiungono il 40%, determina maggiori prelievi dalle falde, con ripercussioni sull'intero ecosistema e sulla stessa dinamica delle acque. Inoltre la scarsa tenuta delle tubazioni fognarie provoca l'inquinamento delle risorser sotterranee e superficiali. Non stupisce che nel 1995, anno di grande siccità, il sistema di distribuzione dell'acqua sia giunto al collasso ed intere regioni siano state rifornite per mesi con le autocisterne.

Il modello francese è altrettanto istruttivo. In questo Paese, circa il 70% dei servizi di acquedotto e fognatura è affidato a tre gruppi privati: Vivendi, Ondeo e Saur. Essi si occupano solo dell'aspetto gestionale, poiché i Comuni rimangono titolari della rete e si fanno carico del trattamento e della depurazione delle acque. Tuttavia, sono sempre i privati a dettar legge. Di norma, si lucra sulle acque di superficie, che, a causa dell'inquinamento, necessitano di depurazione. Ecologicamente parlando, un peccato capitale: da bene naturale, l'acqua diventa una merce da produrre al minor costo possibile.

Nel quadro dei negoziati con l'Omc, i partner commerciali esigono l'apertura del mercato idrico svizzero anche gli operatori privati. Il Wwf ha commissionato a un esperto, Klaus Lanz, uno studio pilota per valutare le ripercussioni ecologiche di tale iniziativa. Il verdetto è inequivocabile: «Una privatizzazione del settore delle acque graverebbe fortemente sul bilancio ambientale svizzero»

Ecco perché: in Svizzera, il servizio pubblico di fornitura idrica conta oltre 3mila unità indipendenti. Un sistema a prima vista poco efficace, ma vincente nella pratica: le piccole centrali sparse per tutto il Paese funzionano egregiamente, portando l'acqua ai rubinetti degli utenti senza trattamenti preliminari. Infatti, nella Svizzera centrale e quella alpina, le acque sotterranee e sorgive provengono generalmente da parti boschive poco inquinate. Ispezioni a parte, i costi gestionali di queste mini centrali sono estremamente ridotti e quindi anche i livelli tariffari.

Il Wwf proprio in questo anno dedicato alla tutela ed alla salvaguardia dei nostri fiumi invita quindi ad economizzare gli sprechi, incitando quindi le autorità di competenza a promuovere campagne specifiche, ed a diminuire massivamente il flusso di agenti inquinanti nei corsi fluviali, chiedendo quindi la collaborazione dei cittadini stessi aiutandoci con segnalazioni riguardo provate azioni deterioranti, sia per sprechi sia per inquinamenti visibili.

Wwf pinerolese; Wwf internazionale

Tel. e fax: 0121 377.007

E-mail: pinerolese@wwf.it

BACK